

Leonardo SPA alza le stime di crescita e regala maxi dividendi grazie alle armi

I venti di guerra e di riarmo fanno bene a Leonardo, colosso italiano della Difesa, che ha chiuso il 2024 con profitti record e un ambizioso piano di espansione globale. L'azienda ha infatti registrato un utile netto di 1,159 miliardi di euro, segnando un incremento del 63% rispetto all'anno precedente, mentre **il dividendo 2025 è raddoppiato a 0,52 euro per azione**. Lo ha reso noto il Consiglio di Amministrazione, approvando i Risultati 2024 e la Guidance 2025, in cui ha registrato **un risultato netto ordinario che si attesta a 786 milioni (+3,7%)**, sostenuto dal miglioramento dell'utile operativo. Il piano 2025-2029 prevede ordini per 26,2 miliardi e ricavi a 24 miliardi entro il 2029.

Nello specifico, gli ordini di [Leonardo](#) sono saliti a 20,9 miliardi (+12,2%), i ricavi a 17,8 miliardi (+11,1%) e l'EBITA a 1,525 miliardi (+12,9%). Il Free Operating Cash Flow cresce del 26,7%, riducendo il debito a 1,795 miliardi (-22,7%). L'azienda beneficia della crescente domanda globale di sistemi di difesa e delle opportunità offerte dal piano europeo Rarm Eu, che prevede investimenti per 800 miliardi nel settore. Il titolo in Borsa **ha guadagnato il 70% dall'inizio dell'anno**, con un incremento del 2,4% nella seduta successiva alla pubblicazione dei dati, poi ridimensionato all'1,3%. Nel frattempo, gli azionisti festeggiano il maxi dividendo: la decisione si inserisce in una strategia di valorizzazione per gli investitori, sostenuta da un forte miglioramento della posizione finanziaria. Leonardo sta progressivamente **consolidando il proprio ruolo nel comparto militare con alleanze chiave**. Tra i progetti più importanti, il caccia di nuova generazione con BAE e Jaiee, il carro armato europeo con Rheinmetall e la collaborazione con Baykar per lo sviluppo di droni militari. Parallelamente, si punta a rafforzare il settore spaziale con una potenziale joint venture con Airbus e Thales per una nuova costellazione di satelliti europei, parte del Progetto Bromo.

Anche il 2023 era stato chiuso da Leonardo con [risultati record](#), registrando ordini sopra le previsioni a 17,9 miliardi di euro (+3,8%) e ricavi per un ammontare di 15,3 miliardi (+3,9% rispetto al 2022). Il boom degli affari di Leonardo **è trainato dalla crescente domanda di armamenti alimentata dai conflitti che hanno segnato questa fase storica**, tra cui l'invasione russa dell'Ucraina e l'offensiva israeliana su Gaza. L'importante ruolo delle armi "Made in Italy" a Gaza è stato [evidenziato](#) dagli stessi israeliani, che hanno dichiarato al sito specializzato Israel Defense che i missili che hanno colpito la Striscia provenivano anche da cannoni fabbricati in Italia e venduti a Tel Aviv. Un dato citato anche dall'Osservatorio sulle armi nei porti europei e mediterranei The Weapon Watch, che **ha pubblicamente smentito l'azienda**, dopo che quest'ultima aveva affermato che l'esercito israeliano non stesse utilizzando mezzi di sua produzione nella carneficina di Gaza.

Il recente rialzo in borsa ha [coinvolto](#) le aziende del settore della Difesa di molti Stati

Leonardo SPA alza le stime di crescita e regala maxi dividendi grazie
alle armi

europei. In seguito alle dichiarazioni rese a inizio marzo dalla presidente della Commissione UE Ursula von der Leyen e di altri leader internazionali sulla **necessità di un massiccio riarmo del Vecchio Continente** - poi effettivamente sfociate nell'approvazione del piano ReArm da parte del [Consiglio Europeo](#) e dell'[Eurocamera](#) nel giro di pochi giorni - i titoli delle principali aziende del comparto **hanno fatto segnare aumenti record**. Leonardo ha registrato un'impennata a Piazza Affari (+16,6%), seguita da Iveco Group (+3,9%), mentre la tedesca Rheinmetall ha segnato un aumento del 14%, confermando una crescita del 61% da inizio anno. Anche altre big della difesa, come BAE Systems, Thales e Saab, hanno registrato forti incrementi.

[di Stefano Baudino]